Carissimi tutti, parenti e amici,

che mi siete vicini nel condividere le fatiche e le gioie quotidiane in un ambiente tanto diverso da quello che mi ha visto nascere e permesso di crescere, ma che è pur sempre parte di quel mondo che Dio ci ha donato da vivere e da trasformare, perché diventi sempre più accogliente per tutti, a voi un pensiero di pace e di gioiosa gratitudine.

E' Natale! E' nato!

E' finita l'attesa: "Gloria a Dio e pace sulla terra".

E' l'anno della fede, una fede da vivere come sorgente di gioia e di pace.

Che fatica uscire dalla quotidiana ripetizione delle cose, dalle abitudini che ci rendono tutto più o meno facile o almeno meccanico e sotto controllo: "credo", perché sono nato qui, sono stato educato in questa cultura e mi sento sicuro…, "non credo" perché non ne sento il bisogno, riesco a provvedere a me stesso, non mi aspetto niente da nessuno, tanto meno da Dio, quando è finito, basta!

Che deprimente non attendere niente o fare dell'attesa una realtà esterna, fuori da noi stessi, un affare economico, una preparazione di prodotti che suscitino interesse e possano luccicare più degli altri!

Natale richiede una sosta, un arrestare la corsa, un prestare cure attente per non uccidere colui che viene a nascere. Egli viene da dentro, piccoli movimenti, mille indizi hanno annunciato il suo arrivo e riempito di gioiosa attesa colei che lo sta portando ed il suo piccolo mondo.

Giovanni Battista fa salti di gioia nel ventre di Elisabetta, quando le due madri si incontrano

Natale è dinamicità, movimento. Si muovono Maria e Giuseppe, si muovono gli Angeli, vengono destati i pastori, la cometa solca i cieli, i re magi si mettono alla ricerca "abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo".

Non si muovono i sapienti, loro sanno tutto, il tempo del suo arrivo, il villaggio dove nascerà e fanno sfoggio della loro cultura presso il tiranno Erode il Grande, questi si muoverà dopo e… sarà un massacro. Non c'è posto per un altro re, tanto più quando questo re è debole, piccolo, indifeso.

Che storia, come è ben inventata per essere vera, ma se è vera!?

E la storia continua con la presentazione al tempio, dopo otto giorni, ed il riconoscimento da parte dei due vecchi, Simeone ed Anna, la fuga in Egitto, oggi diciamo "rifugio politico", il ritorno ed il lungo silenzio di Nazareth.

Sua Madre, però, conserva tutte queste cose nel suo cuore.

Cosa conserviamo noi, che crediamo di dominare i grandi movimenti dell'economia internazionale, di arrestare gli spostamenti dei popoli, di riprendere il controllo sui cambiamenti climatici, di gestire le riserve energetiche… Illusione che ci esalta, ci sentiamo sicuri e non abbiamo bisogno di altro.

Vorrei ridare senso alle piccole cose di ogni giorno, riscoprire in esse una logica che non voglio avere il potere di dominare, per lasciare che anche nel mio cuore nasca il bisogno di fidarmi.

Allora penso di scoprire che qualche Altro sta guidando questa mia storia per sentieri che mi restano sconosciuti.

La settimana scorsa, dopo aver attraversato il fiume, in questo periodo ancora in piena; venti minuti buoni di piroga con le sponde a fior d'acqua, in ginocchio sull'acqua che penetra dai numerosi buchi, per impedire i movimenti della moto, i crampi alle gambe e la buona sr Socorro che continua a dirmi: "Non muoverti, padre, altrimenti siamo fritti!", siamo arrivati al primo villaggio. I vestiti sono ancora grondanti acqua, mi fermo perché vedo la scuola, una capanna in pali e paglia, bruciata, è una delle scuole che seguiamo con la formazione e l'accompagnamento dei maestri. Un signore si avvicina e ci dice che è stato un incidente non voluto e che i genitori stanno impegnandosi a ricostruirla. Approfitto per chiedere se nel villaggio ci sono dei cristiani. Mi dice che sì e che lui stesso è cristiano. Gli diciamo se può spargere la voce e radunare qualcuno in modo che verso le 16, al nostro ritorno, possiamo incontrarci.

Riprendiamo la nostra pista per arrivare al posto di destinazione, Tarakò, circa 50 km. Qui incontriamo la comunità: le donne che programmano delle attività con sr Socorro, gli uomini che mi chiedono come coltivare un orto e piantare qualche pianta da frutto, i due maestri che mi ringraziano per il progetto di formazione ed accompagnamento, il catechista che chiede sussidi per la preghiera ed i canti e con loro passiamo buona parte della giornata. Sulla via del ritorno ci fermiamo in un villaggio a 10 km, Sandanà per incoraggiare delle attività già in corso e finalmente, verso le 16 arriviamo a Carè di Moussamerè, come da programma. Troviamo che la scuola è quasi coperta dalla nuova paglia ed una decina di adulti uomini. Non sono tutti battezzati, ma tutti e tanti altri, soprattutto donne, vorrebbero conoscere per "essere illuminati dalla fede".
L'ambiente sta islamizzandosi velocemente, sono state costruite, di recente, due moschee, numerosi sono i piccoli commercianti musulmani e chi non lo è si sente isolato e senza alcun riferimento. Il grido di aiuto mi è penetrato nel cuore tanto da lacerarlo. Ho visto nei loro occhi il conforto gioioso che finalmente una suora ed un prete sono in mezzo a loro, non sono più soli. Li abbiamo incoraggiati ad incontrarsi settimanalmente per la preghiera e la lettura del vangelo, abbiamo promesso che saremo ritornati, che non li avremo più lasciati soli. Siamo ripartiti per prendere. appena in tempo, l'ultima piroga, il tramonto qui è molto veloce.
Per quella decina di uomini e per gli altri è stato Natale, per me il rimorso di essere passato decine di volte e sempre mi sono detto: "Qui non c'è nessuno, sono musulmani!"
Gesù lo incontri quando ti fermi, quando abbandoni i preconcetti, quando ti liberi dagli idoli dell'efficientismo, del tempo programmato, quando hai il coraggio di metterti in sintonia, in ascolto del fratello e senti il suo cuore battere accanto al tuo. Quando questo? Quando meno te l'aspetti e… Lui viene e bussa.
Un altro Natale che sto vivendo è quello con un centinaio di bambini, destinati ad essere allontanati dalla scuola perché la famiglia non è in grado di pagare la quota di inscrizione, circa 15€ all'anno. Sono orfani o di famiglie con genitore inabile. Che cosa fare? Ho predicato, ho minacciato di disertare il villaggio, ho pregato, supplicato ed i bambini sono stati riammessi alla scuola: qualche cosa dona la famiglia, qualche cosa aggiunge la comunità cristiana, il resto, circa il 50% sono certo che lo coprirete voi, parenti ed amici. Lo so che la crisi economica è forte, che la lotta per la sopravvivenza è arrivata al limite della sopportazione, ma credo sia arrivato il momento di investire in una banca che non conosce crisi, quella dell'eternità, quella di Colui che tiene conto del bicchiere d'acqua dato in suo Nome, anche se non lo abbiamo riconosciuto.
Natale, è nato!
Un nuovo anno arriva, il 2013.
Non sarà diverso: stessi problemi, stesse preoccupazioni, stesse angosce, stessi uragani,… qualche briciola di felicità, qualche squarcio di sereno… Non abbiamo paura, accogliamoLo, Colui che è nato, non ci porta via niente, ci dona noi stessi, affrancati e liberi.

Vi faccio i migliori auguri per il Natale 2012 e per il nuovo 2013, da questa terra piena di sabbia e di miseria, dove una capanna di fango e di paglia è ancora qui ad accoglierLo.
Egli viene e ci ripete: "Uomini e donne di poca fede, fatevi coraggio, non temete.
Resto con voi fino alla fine dei tempi. Non tirate i remi in barca, spingete al largo!"
Possiamo crederci!? Perché non provare, tanto cosa ci perdiamo?

Vi abbraccio tutti, pregate per me, vi ho sempre presenti, soprattutto nella mia preghiera.
Con riconoscenza ed affetto, vostro:

Sarh- Ciad, Natale 2012

Franz, Sempre più vecchio e Sempre meno saggio, grazie a Dio!